ANNO XXX. Sabato, 14 Aprile 1877. N. 101

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
PREZZI { Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma, 13 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Prendiamo nota della dichiarazione del *Giornale di Pietroburgo*, che non esiste più speranza circa un'attitudine più conciliante della Turchia di fronte alle domande dell'Europa. Vorremmo pure prendere in considerazione le assicurazioni del *Golos*, che l'occupazione delle provincie della Turchia per parte dell'esercito russo — occupazione che è conseguenza logica d'una promessa energicamente stabilita — esclude ogni progetto ambizioso e mira soltanto a uno scopo umanitario. Di questo programma umanitario della Russia si è parlato tanto, che davvero non mette conto di più insistere. Gli avvenimenti si incaricheranno di confermare o di smentire queste notizie del *Golos* circa il perfetto disinteresse della Russia.

Un altro giornale di Pietroburgo, dopo aver detto che la Russia ha fatto anche troppe concessioni, scrive che bisogna passare il Rubicone, in nome dell'umanità, del cristianesimo, della libertà, della dignità e dell'onore d'una grande nazione (!) La *Gazzetta della Borsa*, pure di Pietroburgo, considera la guerra come inevitabile. Al punto in cui sono le cose è impossibile indietreggiare. Inutile poi far notare che i preparativi da una parte e dall'altra hanno assunto in questi ultimi giorni delle grandi proporzioni.

È stato dato l'ordine di armare la flotta russa del Baltico. Il comandante dell'esercito russo a Kicheneff ha già, come annunciammo ieri, fatto distribuire a tutti i capi di corpo delle fotografie che rappresentano dei punti fortificati e dei terreni importanti della Bulgaria e della riva turca del Danubio.

La *Presse* di Vienna mentre annuncia l'arrivo in questa città del principe Midilinski, aiutante generale dello czar, dice che gli ufficiali della flotta inglese del Levante, che si trovavano in congedo a Atene, furono richiamati all'isola di Malta, per accompagnare le loro navi nella baia di Besika, al primo movimento che farà la flotta russa.

A giudicare dal telegramma da Pietroburgo di questa notte scorsa, sembrerebbe non impossibile affatto una ripresa di trattative diplomatiche. Ma siccome però questa probabilità dovrebbe essere subordinata a un accordo immediato delle potenze, e quest'accordo dovrebbe mirare a stabilire un mezzo coercitivo solenne per indurre la Turchia a dare le volute guarentigie e ad applicar le desiderate riforme, ognun vede che si tratta d'una cosa quasi impossibile a ottenersi. Nè l'Inghilterra, nè la Francia, nè l'Italia, crediamo, vorranno porsi subito all'opera per far trionfare questo progetto russo. Sarebbe un perditempo. Sarebbe un voler giustificare l'intervento armato e immediato, intervento che si cercò inutilmente di scongiurare fino ad oggi. Tant'è che la Russia si assuma per suo conto e sulla sua responsabilità un cómpito sì grave.

Il *Moniteur* ci reca il pensiero del gabinetto francese, e la politica di neutralità assoluta non potrebb'essere confessata più chiaramente. Il governo francese rimprovera la Turchia di aver rifiutato il protocollo, ma la Francia non farà un passo nè per difendere, nè per colpire il vacillante impero ottomano. La Francia, occupata esclusivamente nell'opera della sua ricostituzione interna, non intende immischiarsi troppo in una quistione che essa, non solamente evitò di sollevare, ma di cui si adoperò continuamente a prevenire le terribili conseguenze. La Francia s'associò, nella sua qualità di grande potenza e vincolata dal trattato di Parigi, a tutti gli sforzi, a tutti i progetti della diplomazia intesi a prevenire lo scoppio del conflitto orientale; oggi che questo conflitto è inevitabile, la Francia, ubbidiente alla voce de' suoi interessi e dell'istinto della sua conservazione, starà a vedere.

Il *Morning Post* e il *Times* confermano che un nuovo scambio d'opinioni fra le potenze ebbe luogo, in seguito alla risposta della Turchia. Il primo di questi giornali parla degli sforzi che fa una grande potenza, i cui interessi sono lesi dalla lotta che sta per impegnarsi, per indurre la Russia e la Turchia a disarmare. Evidentemente questa potenza sarebbe l'Austria-Ungheria, che non può esser soddisfatta dell'andamento delle cose e che ha molto da perdere e poco da guadagnare dall'uragano che sta per scatenarsi a' suoi confini. Riusciranno questi *sforzi*? Ne dubitiamo.

Alcuni giornali tedeschi, parlando della domanda di congedo del principe di Bismarck, dicono che questa crisi è più apparente che reale. Il principe si libererà dei molti impicci relativi agli affari interni della Prussia, che non sono di capitale importanza, e si fortificherà, al contrario, nella sua posizione di gran cancelliere dell'impero.

L'ELEZIONE DEL 3° COLLEGIO DI ROMA

Domenica, 15, gli elettori del terzo collegio di Roma sono convocati per lo scrutinio di ballottaggio fra il professore Guido Baccelli e Emanuele Ruspoli.

Noi non avevamo esitato a dichiarare, sino dal giorno 4, come non ci paresse opportuno di accendere una lotta di partito per l'elezione del terzo collegio, per la ragione che « ad un professore, « che deve rinunciare alla cattedra per « rappresentare il proprio collegio alla « Camera, gli elettori non vengono « meno di certo. »

Dopo il giorno 4 è avvenuto un fatto, il quale ha turbato il sentimento morale degli elettori e mutate le condizioni dell'elezione di posdomani.

Il ministero ha aspettato la sera di sabato, 7, ad annunziare il collocamento a riposo del deputato prof. Sulis. Rimanendo vacante un posto di deputato professore, non sarebbe più il caso di discorrere di rinuncia alla cattedra, ed il prof. Baccelli rientrerebbe nella Camera, nelle condizioni di prima, mentre non ci ha potuto rientrare nessuno dei professori, estratti a sorte, come lui, perchè la demissione del deputato professore Sulis fu pubblicata allora soltanto che non ci fosse modo di farla conoscere negli altri sei collegi vacanti.

Contro l'atto del ministero è necessaria una protesta solenne degli elettori.

Noi sappiamo di rivolgerci ad elettori intelligenti e onesti, i quali desiderar debbono che le istituzioni nazionali si svolgano con lealtà e siano rispettate da tutti, dal governo e da' cittadini.

A loro perciò spetta di fare contro il contegno del ministero una protesta, la quale sia una riprovazione di tutti gli animi onesti contro l'atto da lui compiuto, dimostrando in pari tempo come sentano l'offesa che si volle fare al loro carattere.

Le persone de' due candidati non hanno che vedere in questa manifestazione. Non si tratta di loro, ma d'una quistione assai più elevata, d'una quistione di principii, d'una quistione di probità politica.

Soltanto l'altezza della quistione morale ha potuto indurre l'on. Emanuele Ruspoli a lasciar porre la propria candidatura pel ballottaggio di posdomani e noi a sostenerla contro un amico personale quale è il chiarissimo prof. Baccelli.

Davanti ad una quistione siffatta, sarebbe biasimevole ogni esitazione, perchè varrebbe di tacita approvazione di un atto che per niun rispetto potrebbe esser approvato.

Se dagli elettori fossero tollerate delle gherminelle, come quella, a cui ricorse il ministero della pubblica istruzione per assicurare ad un candidato la sua posizione di deputato e di professore, mentre lo niegava ad altri sei, che nella stessa condizione si trovavano, se si ammettesse nel ministero il diritto di falsare in tal maniera la ragione del diritto di eleggibilità, qual guarentigia rimarrebbe ancora agli elettori ed agli eleggibili?

Il ministero disporrebbe arbitrariamente così degli elettori come de' candidati, costringendo questi a ritirarsi e quelli a dar i loro voti a cui piacesse al governo; il diritto elettorale non sarebbe più che una lustra e si potrebbe lasciar che il ministero medesimo nominasse i deputati.

Non è neppur concepibile che il ministero possa avere due pesi e due misure e costringere sei professori a sacrificar la cattedra e lo stipendio ovvero la Deputazione, intanto che per favorirne il settimo, si fa sapere all'ultima ora che è rimasto vacante un posto di professore deputato.

Elettori del terzo collegio di Roma! Voi avete il diritto e il dovere di giudicare il ministero, avete il diritto e il dovere di ammonirlo e avvisarlo che la strada per la quale si è messo conduce all'arbitrio e al dispotismo, alterando la sincerità delle norme costituzionali.

Noi speriamo che eserciterete questo diritto e adempierete questo dovere, raccogliendo i vostri voti sopra

EMANUELE RUSPOLI.

Lo speriamo pel bene d'Italia, per l'esatta applicazione del governo libero, per la schiettezza delle istituzioni costituzionali.

Voi farete un atto di riparazione, di cui vi saranno riconoscenti tutti gli altri collegi d'Italia e quelli specialmente, che il ministero ha corbellati con la sua tardiva deliberazione. È desiderabile che da Roma sorga questo grido di censura e di biasimo, come la protesta di tutti i cuori onesti, contro un atto, del quale la coscienza dell'universale ha già profferita una condanna, di cui attende da voi fiduciosa la solenne conferma.

IL CONGEDO
del principe di Bismarck

I giornali di Berlino dell'11 annunziano che la crisi del cancelliere dell'impero è felicemente terminata. La conferenza avvenuta il giorno prima fra l'imperatore ed il principe di Bismarck, ebbe per risultato che quest'ultimo ritirò la sua domanda di dimissione e si dichiarò soddisfatto di un congedo che durerà sino al settembre. La direzione degli affari esteri nella sua assenza è affidata al signor di Bülow, quella degli interni al signor di Camphausen.

Secondo la *Breslauer Zeitung*, gli ambasciatori di due grandi potenze accreditati a Berlino avrebbero ricevuto l'incarico di far delle rimostranze per le conseguenze di un eventuale ritiro del principe Bismarck dalla direzione degli affari esteri. Le informazioni che furono loro date sarebbero state tranquillizzanti.

Il nuovo progetto di tariffa generale
DELLA FRANCIA

Abbiamo esaminato un documento arido, sbiadito, ma interessante: la nuova tariffa generale presentata al Parlamento francese. Il suo carattere è quale noi indicavamo alcuni giorni or sono; una tariffa generale più moderna sostituita ad un'altra troppo antiquata. La proibizione si sostituisce alla protezione; poichè nella vecchia tariffa generale francese si proibiva l'ingresso in Francia di tutte le produzioni delle industrie principali. La nuova tariffa non avrebbe in alcuna guisa la mira di impedire la stipulazione dei trattati di commercio; ci si disse anzi chiaramente che non sarà applicata se non verso i paesi coi quali la Francia non abbia patti commerciali, come, a mo' d'esempio, verso gli Stati Uniti e verso l'Italia, se prevalesse l'idea americana di procedere per tariffe normali. La Francia sente tutto il vantaggio della sicurezza che deriva dai trattati di commercio e sta ora tentando l'accordo coll'Inghilterra. Le prime notizie non sono interamente tranquillanti e i negoziatori francesi non vogliono rinunziare ai dazi specifici, che gl'inglesi paventano, segnatamente nelle industrie tessili.

Nel rapporto officiale francese si fa una chiara difesa dei dazi specifici e si allegano alcuni degli argomenti che ha usato con successo verso la Francia il governo italiano sin dal 1873 e nel 1875. Prima della riforma compiuta nel 1860 la quasi totalità dei dazi della tariffa francese era specificata. Ma nel trattato del 23 gennaio 1860, nel determinare i dazi specifici de' prodotti inglesi si provarono delle difficoltà non lievi. Per mancanza di tempo e di studii preparatorii sufficienti, i negoziatori francesi e inglesi si appigliarono al metodo del valore.

Il rapporto francese dice una ragione nuova per ispiegare le difficoltà di quella conversione. Prima del 1860 i tessuti di lana e di cotone, le merci, i vetri, la ceramica fina erano proibiti. Mancava adunque alla dogana e ai negoziatori francesi ogni notizia precisa intorno al loro valore medio, e da ciò la grande difficoltà d'improvvisare dei dazi specifici. Le tasse sul valore – osserva il ministro del commercio di Francia nella Relazione del progetto di legge – sono seducenti; esse seguono tutte le fluttuazioni della merce, colpiscono il prodotto secondo il suo valore. Ma la pratica non risponde alla teoria; i valori sono instabili non solo per cagione delle diverse qualità, ma per effetto della moda. La frode profitta di tali difficoltà e le dichiarazioni del valore di diversi oggetti si abbassano ad arte, a danno del commercio onesto, che è sincero nelle sue dichiarazioni; dell'industria, che non trova più il compenso promessole, e del Tesoro pubblico, che perde una parte delle entrate. Inoltre le esazioni sul ragguaglio del valore provocano litigi e verificazioni che sciupano molto tempo, mentre i dazi specifici non richieggono che una semplice pesata. È vero che anche i diritti specifici hanno i loro inconvenienti: procedono per medie, ma hanno il vantaggio della chiarezza e della lealtà. E tale vantaggio ne ha determinato il trionfo dappertutto, in Germania, in Austria, nella stessa Inghilterra.

Queste, nella loro sostanza, sono le ragioni date dal ministro francese; e non figurano tutte, poichè il documento che ora si esamina ha le traccie della fretta, e fra gli elogi dei *Débats* e le censure dell'*Economiste français*, noi teniamo per quest'ultimo. Difatti il rapporto è chiaro, semplice e di agevole lettura, ma non va al fondo delle cose e anche nella questione dei dazi specifici non si sono affrontate le maggiori difficoltà del problema, nè s'è esplorata tutta la parte storica delle tariffe comparate, la quale poteva dare molta luce.

Il piano finanziario di questa nuova tariffa francese è semplice. Il ministro Say vuole abolire alcune tasse di produzione; segnatamente quelle sul sapone e sugli olii, che tanto turbano la industria del mezzodì, la quale si accentra a Marsiglia. La Camera dei deputati ha abolita la tassa sui saponi; ma il Senato, più prudente, ha sospesa o, come si è detto, aggiornata l'abolizione. I gravi senatori non ammettono che si perdano le entrate, comunque paiano cattive, senza sostituirle con altre entrate corrispondenti. La necessità del Tesoro nel 1871 e 1872 impose alcune imposte viziose e censurabili, che arrestano la produzione, o la circolazione delle ricchezze. Il ministro vorrebbe abolirle e attingere una parte della loro entrata alla dogana. Il signor Say ne spererebbe un nove milioni, settecento mila franchi e allora si potrebbero sopprimere con animo tranquillo le tasse più odiose sulla produzione. Noi temiamo forte che le previsioni del ministro delle finanze francesi, per quanto moderato, giova riconoscerlo, non potranno realizzarsi. Poichè nella lunga odissea delle negoziazioni commerciali a cui si accinge vedrà ad una ad una cadere le foglie delle sue speranze. Uno Stato gli domanderà una cosa; un altro gliene domanderà una seconda e via via, allo stringere dei conti si troverà ben pochi milioni in mano.

I soli negoziatori italiani dovranno, come fecero, non senza fortuna, quei del 1875, opporsi a molti aumenti, che colpiscono i nostri prodotti. Ed è molto probabile che gli aumenti di reddito rimarranno un'ipotesi della tariffa generale cancellata dalle tariffe convenzionali dei nuovi trattati. Poichè è evidente che la Francia per nove milioni non rinunzierà ai benefizi che si attende dal metodo dei trattati e non venderà per un piatto di lenticchie la sua primogenitura economica.

QUESTIONE D'ORIENTE

I giornali di Vienna e di Berlino, in data dell'11, che abbiamo ricevuto stamani, non prevedevano ancora che la questione d'Oriente assumesse un aspetto tanto minaccioso e che la guerra fosse così imminente. Poche sono dunque le notizie che possiamo raccogliere.

Scrivono da Batum 27 alla *Politische Correspondenz* sui preparativi di guerra dei turchi ai confini asiatici-russi:

« I lavori di difesa ed i preparativi militari sono nuovamente ripresi con grande energia.

« L'arrivo di altre truppe dà al nostro porto una grande attività. Le navi di trasporto *Medjidiè*, *Efferi Dschedit*, e *Batum*, sbarcano truppe, mentre altre due navi da guerra sbarcano cavalli, munizioni e cannoni Krupp di diverso calibro. Nessuno si fa più illusione su questa ripresa dei preparativi e gli ufficiali superiori assicurano che si può attendere il principio delle ostilità ad ogni momento. Non si può predire quale sarà l'esito di questa guerra temuta al pari che desiderata da tutti; si deve però constatare ch'essa sarà pei turchi una delle più popolari, poichè divien sempre più ardente in essi il desiderio di misurarsi coi russi. Ufficiali e soldati sono animati dall'unico desiderio di combattere i russi, questi *Giaurs par excellence*. La notizia della dichiarazione di guerra quindi, che si attende da un momento all'altro sarà accolta dall'esercito e dagli abitanti di Batum con gioia e colla più completa soddisfazione. Si lavora sempre alle opere di difesa della città, che, meno pochi particolari, sono compiute. Dappertutto dove si rivolge lo sguardo, si vedono formidabili Krupp, le cui bocche si aprono in tutti i sensi. Gli artiglieri sono esercitati giornalmente sotto la direzione di abili ufficiali, fra cui si distinguono ufficiali europei, polacchi, ungheresi ed inglesi. Le autorità civili dal canto loro, sono infaticabili nel radunare nei magazzini le maggiori quantità possibili di provvigioni da bocca che giungono sia per la via di mare, sia per terra.

« Il servizio dell'intendenza e quello sanitario sono abbastanza bene amministrati, ciò che si può dire altresì del grande ospedale militare testè costruito. Questo ospedale che per ora contiene 300 letti è completamente organizzato e provveduto di tutto il necessario.

68

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO
O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

— *Monsieur*, — riprese allora a dire la S. Pierre con il suo proprio e particolare sorriso: — ho l'onore di dirvi che, una sola persona eccettuata, tutte qui hanno offerto il loro mazzolino In quanto a *miss* Lucia, *monsieur* vorrà scusarla, perchè, essendo forestiera, probabilmente non conosce o non vuol dare importanza alle nostre usanze. *Miss* Lucia si vede che ha stimato questa cerimonia troppo frivola per essere onorata della sua partecipazione.

« Magnifico » mormorai tra' denti: « non valete mica poco a discorrere, Zelia, quando vi ci mettete! »

La risposta, la signorina di S. Pierre l'ebbe nell'accennare di una mano dietro alla piramide, mano che sembrava chieder silenzio.

Una forma umana non tardò a seguire la mano.

Monsieur emergendo dalla sua ecclissi si presentò alla nostra vista e guardando direttamente e fissamente un vasto *mappamondo* che ricopriva la parete opposta, domandò una terza volta, ed ora in tono realmente tragico:

— Non v'è altro ? !

Io avrei potuto ancora accomodare ogni cosa facendomi innanzi e mettendo in sua mano la scatolina che tenevo stretta nella mia, ma il lettore (che non ha avuto fino ad ora occasione di ascrivere a *miss* Snowe la più lontana pretesa alla perfezione), non sarà poi troppo sorpreso ad intendere che, avendo indugiato da prima, in grazia al comico contegno di *Monsieur*, in seguito ella fu troppo altera per degnare nemmeno col fatto difendersi da qualsiasi imputazione piacesse alla parigina d'insinuare contro di lei. D'altra parte *Monsieur* prendeva troppo seriamente la cosa e meritava di essere un po' tormentato.

— Sta bene! — uscì finalmente dalle labbra del professore, mentre l'ombra di un grande parossismo interno di collera, di sdegno, di risolutezza, gli passava sulla faccia e gli increspava le gote e contraeva le labbra. E tralasciando ogni ulteriore commento, diede principio al suo discorso.

Non mi rammento affatto di che cosa trattasse la prima parte di questo discorso perchè la subitanea repressione della dolorosa o irritante emozione da lui provata m'avea prodotto una sensazione che per metà bilanciava il comico effetto di quel suo ripetuto: « Non c'è altro ? »

Ma verso la fine di detto discorso e avendo dato io (certamente senza la menoma intenzione) un leggero urto al tavolino che produsse alquanto rumore, ecco tosto il signor Paolo adirarsi e rinunziando alla sua forzata equanimità e gettando da parte quella dignità e dominio di sè, di cui non mai lungamente soleva incaricarsi di conservare, proruppe a dare sfogo alla propria irritazione nel modo più speciosio. Non saprei dire come, seguitando nel proprio discorso, avesse fatto in modo di attraversare la Manica e approdare in suolo inglese, ma quivi lo ritrovai quando principiai a fare attenzione.

Lanciando un rapido e cinico sguardo intorno alla stanza (uno sguardo che fulminava, o intendeva almeno di farlo, quando cadeva su me) ei si scagliò furiosamente contro *les anglaises*.

Non mai furono le donne inglesi trattate, in presenza mia, come il signor Paolo le trattò quella mattina; non risparmiò d'esse alcuna cosa: nè l'intelletto, nè i modi, nè l'apparenza personale. Segnatamente mi rammento come si scagliasse contro alle loro alte stature, a' colli lunghi, alle braccia sottili, poi al loro vestire trascurato, alla loro educazione pedantesca, al loro empio scetticismo (!), al loro insoffribile orgoglio, e la pretenziosa virtù, circa la quale uscì in un maligno sorriso che pareva dire, ove l'avesse osato, di gran cose. Oh! ei divenne dispettoso, agro, selvaggio, e, di naturale conseguenza, orribilmente brutto.

« Cattivo e velenoso omettino! » pensai: « m'avrei dunque a rammaricare tanto per timore di aver dispiaciuto a voi, di aver urtato i vostri sentimenti? No davvero! Voi dovete essermi indifferente nè più nè meno del più meschino mazzettino della vostra piramide. »

Devo confessare bensì che la mia freddezza non si mantenne quanto avrei desiderato; ma que' suoi dardi volevano a ogni costo ferire e vi riuscirono. Ei non si fermò sulle nostre donne, ma si scagliò contro ai nostri più grandi e migliori nomi, contro a' fatti storici, perfino, svisandoli, deformandoli nella sua via selvaggia, tanto che all'ultimo io non potei più trattenermi, e, picchiando un gran colpo sul mio tavolino, lasciai sfuggire questo grido:

— Viva l'Inghilterra, la sua storia e gli eroi! Abbasso la Francia, la finzione e i villani!

Tutta la classe (che aveano ascoltato insieme alla S. Pierre le invettive del professore con malizioso diletto, perchè è curioso il vedere come quegli imbecilli del Bassecour odiino segretamente l'Inghilterra), tutta la classe ristette stupefatta; credo pensassero a un tratto che io fossi divenuta pazza. In quanto a lui, il professore, si pose il fazzoletto alla bocca per nascondere le risa. A quel piccolo mostro di malizia pareva di aver riportato una grande vittoria dappoichè gli era riuscito di farmi mettere in collera. In un attimo tornò di buon umore, e con tutta dolcezza riprese a discorrer dei fiori, poeticamente e simbolicamente, parlando della loro dolcezza, profumo, purità, ecc., fece dei paragoni alla francese fra le *jeunes filles* e i vaghi esseri che gli stavan dinanzi, diresse alla S. Pierre un complimento fiorito sulla superiorità del suo mezzo e terminò con annunziare che invitava tutta la classe ad una colazione in campagna per la prima giornata veramente bella di primavera.

— Quelle almeno della classe — soggiunse poi accentando bene le parole: — che possono contare tra i miei amici.

— Dunque io non vi sarò — mi scappò detto, involontariamente.

— Sia pure — fu la sua risposta, mentre, prendendo fra le braccia la sua piramide olezzante, usciva dalla stanza; ed io allora, cacciando lavoro, ditale, forbici e la non offerta scatolina nel mio tavolino, scappai al piano di sopra. Non so s'ei fosse o no in collera, ma sono libera di confessare che io ero inquieta assai dal canto mio. Nondimeno poco stetti che, ripensando ai suoi sguardi, modi, parole, risi di tutta la scena. Mi rimase solamente un po' di rammarico che la scatolina non fosse stata offerta. Avevo l'intenzione di fargli cosa grata; il destino ne aveva disposto altrimenti.

Nel corso del pomeriggio mi venne a mente che i tavolini essendo tutt'altro che inviolabili, valeva meglio porre al sicuro la scatola, in grazia alle iniziali incise sovr'essa, P. C. D. E. (Paolo Carlo Davide Emanuel).

(Continua)

« Tutte le località situate lungo i confini e militarmente dipendenti dal quartiere generale di Batum sono ormai poste in istato di difesa e con forti guarnigioni. Menzionerò specialmente Tschuruk-Su e Sivri-Hazri; Sivri-Hazri, il cui comandante è Mustafà Rifaat pascià, è nelle vicinanze dei confini russi, al margine della stupenda pianura di Tschuruk-Su. Verso il nord-est la località è protetta da cinque alture che le servono di muraglie naturali. Queste alture furono fortificate dallo stato maggiore turco e rese inespugnabili. Appiedi di esse si stende per una distanza enorme il campo dell'esercito che giunge sino a Tschuruk-Su. Dappertutto si vedono le file di tende, squadroni che si esercitano od in pattuglia, numerosi gruppi di operai e di soldati occupati a costruire nuove opere di difesa, lunghi convogli con viveri e munizioni che si muovono dall'una all'altra località. La costruzione di strade effettuata dallo stato maggiore agevola grandemente le comunicazioni ed i comandanti spediscono i loro ordini da un punto all'altro col mezzo di numerosi uffici telegrafici. In questo modo tutti i punti occupati sono posti in comunicazione diretta col quartier generale. In quanto concerne le fortificazioni di Tschuruk-Su, esse non sono seconde ad altri punti di confine strategicamente importanti. Dopo un viaggio d'ispezione del comandante in capo di Batum venne decisa l'esecuzione di nuove opere di difesa sulle cosiddette alture di Dje-Hanghir. Il materiale a ciò necessario e parecchi ufficiali del genio sono già partiti per cominciare quei lavori. Fra quindici giorni essi saranno compiuti. »

I NUOVI PROGETTI DI LEGGE

Diamo oggi il testo dei progetti di legge per modificazione alla legge 14 agosto 1862, sull'istituzione della Corte dei conti, e per la tassa di fabbricazione e consumo sugli zuccheri indigeni e variazioni ad alcuni articoli della tariffa doganale:

Corte dei conti

Art. 1. In corrispondenza alla disposizione dell'ultimo capoverso dell'articolo 10 della legge 14 agosto 1862, si dichiarano sottoposti alla giurisdizione della Corte dei conti, pel sindacato sulla regolarità dei loro conti amministrativi, le provincie, i comuni, le Opere pie e gli altri Istituti aventi carattere pubblico.

Art. 2. Sono per conseguenza sottoposti alla giurisdizione contenziosa della Corte dei conti gl'impiegati delle provincie, dei comuni e loro consorzi, delle Opere pie e degli Istituti pubblici, pei debiti di responsabilità attinenti al maneggio di denaro o di altri valori, anche nei casi in cui non fossero obbligati a rendere conto giudiziale, e prima che il conto sia presentato o fatto compilare d'uffizio.

Art. 3. La Corte giudica [illegible] sezione sui conti e sulla responsabilità degli a[illegible]enti ed impiegati delle Amministrazioni dello Sta[illegible]o, e degli agenti ed impiegati di cui negli artic[illegible] di precedenti; nè contro la sua decisione è dato [illegible] altro rimedio che il ricorso delle parti e del pr[illegible]uratore generale alla Corte medesima in se[illegible]zioni riunite, entro 90 giorni dalla notificazion[illegible] della decisione nei casi di violazione o fals[illegible] applicazione di legge o di regolamenti di pubb[illegible] amministrazione, o di violazione di form[illegible] sostanziali.

Art. 4. Ai conti delle gestioni [illegible] steriali saranno uniti, dove occorrano, i [illegible] conti morali delle rispettive Amministrazioni.

Art. 5. Prima di essere tras[illegible] alla Corte dei conti, i conti dovranno es[illegible] [illegible]ati e riconosciuti dalle competenti autorità [illegible] amministrative in via gerarchica [illegible] le forme stabilite dalle leggi sulle amministraz[illegible]ioni comunali e provinciali, e sulle Opere [illegible] pie e sugli altri Istituti pubblici.

L'esame amministrativo do[illegible] [illegible]rà essere compiuto nel termine di un mese da[illegible] la presentazione del conto.

Art. 6. Nel caso di [illegible] ritardo degli agenti a presentare i conti, la [illegible] Corte, sulle istanze del procuratore generale, [illegible] darà i provvedimenti di sua competenza a te[illegible] mine di legge.

Art. 7. Con rego[illegible] amento da approvarsi per decreto reale sull[illegible] proposta dei ministri del Tesoro, dell'inter[illegible] no o degli altri ministeri da cui di[illegible]endessero Istituti pubblici contemplati nella pr[illegible]esente legge, e previo il parere del Consiglio di Stato [illegible] della Corte dei conti, saranno stabilite le nor[illegible] me per la più chiara e retta compilazione de[illegible] conti, e per la loro trasmissione alla Corte, [illegible] unitamente al prospetto riassuntivo per provin[illegible] cia.

Art. 8. [illegible] Separatamente dalla relazione sul resoconto [illegible] generale dell'amministrazione dello Stato, da tras[illegible] mettersi al ministro del Tesoro per essere pr[illegible] esentato al Parlamento, la Corte dei conti trasm[illegible] etterà, in fine di ogni anno, al ministro dell'[illegible] interno, per essere presentata al Parlamento, [illegible] relazione nella quale, oltre ai risultati generali delle diverse gestioni, esporrà le sue osservazioni desunte dallo esame dei conti, sul modo con cui le varie amministrazioni locali si sieno conformate alle discipline d'ordine amministrativo e finanziario.

Art. 9. La Corte dei conti liquida le pensioni a carico del bilancio dello Stato; e in caso di ricorso ne giudica il Consiglio di Stato in sezioni riunite colle forme della giurisdizione contenziosa.

La trattazione dei giudizi in corso presso le sezioni riunite della Corte sarà senza interruzione, e senza che occorrano nuovi atti, ripresa e continuata d'innanzi al Consiglio di Stato.

Art. 10. Cessano le attribuzioni della Corte dei conti in ordine al riscontro preventivo sui mandati di pagamento di spese dello Stato, e di quelle dell'Amministrazione del fondo pel culto.

Art. 11. Restano ferme le altre attribuzioni spettanti alla Corte dei conti in virtù delle leggi esistenti.

Art. 12. Con regolamento da approvarsi con regio decreto, sentita la Corte dei conti, sarà provveduto all'ordinamento degli uffici di revisione dei conti giudiziali, e saranno stabiliti il numero e gli stipendi dei ragionieri, correntemente alle disposizioni che regolano l'amministrazione centrale.

Art. 13. La presente legge andrà in vigore un mese dopo la sua pubblicazione.

Tassa sugli zuccheri

Art. 1. È stabilita una tassa di lire 21 15 per ogni quintale metrico di zucchero greggio o raffinato, che sia prodotto nelle fabbriche di zuccheri indigeni o nelle raffinerie nazionali per il consumo nello Stato.

Art. 2. La tassa sarà pagata alle finanze dello Stato dagli esercenti le fabbriche e le raffinerie di zucchero.

Le fabbriche e raffinerie di zucchero saranno sottoposte alla vigilanza permanente degli agenti della finanza, i quali riscontreranno tutte le operazioni industriali eseguite in ogni stabilimento, per accertare le quantità di zucchero soggetto alla tassa suddetta.

Art. 3. Ai diritti doganali sulla importazione dello zucchero, tanto raffinato quanto non raffinato, destinato al consumo, sarà aggiunta una sopratassa di lire 21 15 per ogni quintale metrico.

Questa sopratassa sarà eziandio riscossa sugli zuccheri introdotti nella città franca di Messina, a meno che si tratti di semplice transito.

Art. 4. Nell'applicazione della multa al contrabbando per illegale importazione di zuccheri si terrà anche conto della detta sopratassa.

Art. 5. Con regolamento approvato per regio decreto saranno stabiliti gli obblighi dei fabbricanti e dei raffinatori, e si determineranno particolarmente:

a) Le disposizioni necessarie per rimuovere il pericolo di frodi alla finanza;

b) I locali da fornirsi gratuitamente agli agenti della finanza;

c) La formazione dell'inventario in ogni stabilimento, nel giorno in cui entrerà in vigore la presente legge, non che le norme per gli inventari successivi;

d) Le scritture da tenersi per liquidazione della tassa;

e) Le guarentigie per il pagamento dei diritti dovuti alla finanza, che potrà farsi anche mediante cambiali;

f) Le pene da applicarsi ai contravventori, entro i limiti stabiliti dalle leggi in vigore, riguardo alle altre tasse di fabbricazione.

Art. 6. Il governo del Re, udito il Consiglio di Stato, determinerà le restituzioni di dazio da accordarsi all'esportazione dei canditi, dei confetti, del cioccolato e di altri prodotti contenenti zucchero, tenuto conto della tassa stabilita nella presente legge.

Art. 7. I dazi d'entrata della tariffa doganale sono modificati come segue:

Caffè	per quintale	L.	80
Cacao	id.	»	14
Olii minerali greggi	id.	»	22
Olii minerali rettificati in barili	id.	»	28
Olii minerali rettificati in casse	id.	»	27

Art. 8. Con decreto reale sarà determinato il giorno in cui la presente legge entrerà in vigore.

ELEZIONI POLITICHE

1° Collegio di Verona. — Ci scrivono da Verona, 11 marzo:

La lotta elettorale, che nei primi giorni si era limitata a poca cosa, a un tratto divenne abbastanza viva e se ne vide l'effetto nel numero dei votanti. Al tempo delle elezioni generali, quando si trovarono di fronte il prof. Messedaglia e l'on. Correnti, si recarono alle urne 901 elettori, mentre questa volta ascesero a 1058, giacchè, rettificando e completando le prime informazioni, 592 voti raccolse il cav. Campostrini, 436 il cav. Caperle e 30 andarono dispersi. Se si considera che circa due migliaia e mezzo sono gli inscritti, il concorso non sarebbe tale invero da poterne andare soddisfatti, ma la nota apatia dei veronesi neppur dava diritto a sperar tanto.

Ponendo a confronto il numero dei voti ottenuti già dal Correnti (272) con quelli dell'avv. Caperle, si potrebbe venire nella falsa supposizione che i nostri avversari avessero guadagnato terreno. Ciò finge di credere il loro portavoce ed ha già incominciato a menarne vanto. Noi, almeno per ora, lo lasceremo nelle sue illusioni e non istaremo a rammentargli a quali cause — nelle quali egli ed i suoi amici hanno nulla a che fare — si debbe attribuire cotesto fatto.

I ministeriali si sono rimessi al lavoro con maggior lena. Nulla certo tralascieranno, pur di riuscire nell'intento, e solo a patto che i moderati ne imitino l'esempio, la maggioranza ottenuta dal loro candidato non si sposterà. È necessario però ancora che tutti quegli elettori che fornirono il loro dovere la passata, lo compiano egualmente nella ventura domenica.

Verona, per il miglioramento delle sue condizioni economiche, ha bisogno di un benevolo appoggio da parte del governo, ed al rappresentante del suo 1° collegio tanto meno riuscirà difficile ottenerlo, quanta maggiore influenza a lui deriverà dai numerosi suffragi dei concittadini.

Pur rimanendo nell'argomento di elezioni, mentre non sappiamo biasimare la deliberazione abbracciata da prima di non contrastare la rielezione dell'on. Baccelli al III collegio di Roma, in seguito alla condotta del ministero ci parrebbe opportuno che gli onesti tutti infliggessero una lezione di moralità a chi troppo spesso dimentica ch'essa è la base di ogni civile reggimento, votando per l'on. E. Ruspoli. Se anche la vittoria non arridesse loro, certo anche una forte minoranza darebbe alla protesta un valore non dispregiabile. Questa idea ricorre alla mente di molti non appena si seppe di tale atto di favoritismo, qui disapprovato da ognuno, senza distinzione di partito.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corr. particolare dell'*Opinione*)

(W) Parigi-Versailles, 10 *aprile*. — Il partito repubblicano si rallegra della condanna del signor Paolo di Cassagnac, come se bastasse a renderne più moderata e circospetta la penna. Ma egli continuerà ad ingiuriare, come prima, i suoi avversari. Frattanto il ministero è riuscito a far gradire e riconoscere giusti da quasi tutto il partito repubblicano i processi di stampa.

I nostri ministri lascieranno quind'innanzi tranquillo il *Pays* e daranno invece addosso ai giornali che ora ingenuamente gioiscono della disgrazia di un loro confratello. L'organo della caduta dinastia non potrebbe essere rovinato da una multa. La prigione rende più fecondi gli scrittori, concedendo loro maggiori ozi. Riguardando le cose spassionatamente, si è forzati a riconoscere che il *Pays*, invece di nuocere alla repubblica, le reca beneficio. E per verità il suo stile alla maniera del *Père Duchesne* che lo si vedeva adoperare contro al principe Napoleone, non è fatto per aggiungere credito alla famiglia imperiale. D'altra parte insistendo così fermamente sopra le intenzioni clericali dell'imperatrice Eugenia e del principe imperiale, esso innalza contro ad una possibile ristorazione la più formidabile barriera. Chi non sa che le supposte simpatie clericali dell'imperatrice Eugenia le alienarono le moltitudini? E sembra, che, nella sua dimora in Italia, l'imperatrice Eugenia lo abbia capito. Napoleone I a Sant'Elena raccomandava alla sua famiglia di abitare l'Italia. Ed in Italia che, partecipando alle cospirazioni armate contro gli austriaci, il principe, che doveva poi essere l'imperatore Napoleone III, assunse agli occhi della Francia un aspetto poetico.

Ed ecco ora il *Pays* che dà a credere in ogni momento che l'imperatrice Eugenia e il figliuol suo, accolti in Italia con tutte le dimostrazioni che erano dovute alla sventura ed al ricordo dei servizi resi da Napoleone III, non tralasciano perciò di desiderare il ristabilimento del potere temporale del Papa, cioè la distruzione dell'unità italiana. Questo sconveniente linguaggio dell'organo del partito bonapartista può tornare indifferente a voi e sembrarvi macchiavellico pensiero dei capi del partito od eccessivo zelo degli ingenui appartenenti al partito medesimo. Ma in Francia la non è così. Il popolo dice che Napoleone IV, invece di continuare la tradizione di suo padre che pareva proteggere la Chiesa e in fatto aiutava l'Italia a liberare il Papato dalla zavorra del potere temporale ed a permettergli così d'innalzarsi a nuove e sublimi altezze morali, sarebbe un imperatore clericale e sottoposto ai gesuiti. Le declamazioni del *Radical*, dell'*Homme libre* e degli altri giornali avversi al clero non potrebbero fare più danno al bonapartismo di quello che gli fa inconsapevolmente il sig. Paolo di Cassagnac. E quando costui, questo Veuillot del bonapartismo, si ritirasse dal giornalismo, i repubblicani dovrebbero rammaricarsene.

Il *Pays* non era ancora condannato, quando già iniziavasi un processo contro il *Radical* per offesa al buon costume. Il quale giornale, a proposito degli assurdi festini del venerdì santo da esso ordinati, pubblicò alcuni versi grossolani che diedero al Ministero Pubblico argomento a procedere concedere contro di esso giudizialmente. Il *Radical* è più sensibile alle multe che non il *Pays*. E sarà esso fuori di ogni dubbio condannato. Abbiamo oggi, egli è vero, dei gerenti che vendono il loro nome e che nulla geriscono. Si affitta un operaio per sostenere la prigione, ove avvengono processi e succedono condanne, come si piglierebbe un cameriere per lustrare le scarpe.

Il Congresso cattolico non corrispose alle speranze dei suoi ordinatori. Questi clericali destano i sospetti dei nemici della Chiesa e nel campo loro non ottengono se non infelici risultati. Si fondano delle Società operaie, ma gli operai vi sono scarsi. Si ordinano dei pellegrinaggi, ma non pochi pellegrini ritorneranno forse alle loro case ripetendo l'antico detto: « Roma veduta, fede perduta. » Si raccolgono dei milioni per edificare la Chiesa del Sacro Cuore, ma lo stile del tempio dimostrerà che l'incrostamento della fede religiosa si è esteso ai disegni architettonici. La nuova chiesa non ecciterà l'ammirazione dei visitatori.

L'arcivescovo di Parigi insistette molto nel Congresso sopra l'urgente necessità di preservare la gioventù dall'infezione delle idee darviniane. Le teorie scientifiche dei dotti inglesi e tedeschi contengono evidentemente molti errori, ma il credito loro dipende sopratutto dalla pochezza dell'insegnamento cattolico. Dalle cattedre delle Università cattoliche si sforzano non senza grandi stenti i professori a sposare la vecchia teologia col diritto moderno. Ma finora i giovani non si mostrano innamorati di questo avviamento degli studi clericali e battono ad altre porte. E se certe scuole danno oggi pochi frutti e non sono quasi amate, questo male procede dalla loro vacuità, che fu luminosamente dimostrata dal Congresso cattolico di Parigi.

Il partito repubblicano avanzato intende principalmente a combattere l'opportunismo. Quindi ogni sconfitta elettorale del governo appare una sconfitta del signor Gambetta. Il signor Gambetta è l'usbergo del ministero attuale; egli sostiene il peso della lotta, e finchè questo usbergo non sarà spezzato, il ministero può vivere senza inquietudini.

EGITTO

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Cairo, 28 *marzo*. — Abbiamo avuto qui, la settimana scorsa, i viaggiatori italiani capitano Martini e Cecchi, i quali si recano a raggiungere il marchese Antinori nel regno di Scioa, per intraprendere la spedizione ai laghi equatoriali. Durante il loro soggiorno al Cairo essi furono presentati dal comm. De Martino al kedive, al ministro degli esteri, al generale Stone, capo dello stato-maggiore, e ad altri distinti personaggi. Ottennero promesse di appoggio, per quanto si estendono i poteri del governo egiziano, e, quel che è più, fu delegato un distinto ufficiale egiziano, che conosce le lingue europee, per accompagnarli fino a Zeila e togliere di mezzo gli ostacoli che per avventura potessero suscitarsi ancora dall'emiro Abu Bekr o da altri del paese. Speriamo pertanto che almeno il principio della via sia loro spianato.

I nostri viaggiatori rifiutarono, per un senso di modestia, un pranzo che era stato loro offerto, ma si ebbero liete accoglienze dal rappresentante della Società geografica, cav. avv. Figari, e dalle famiglie italiane qui stabilite, consultarono carte e libri nel locale della Società geografica kediviale e fecero conoscenza dei celebri viaggiatori Schweinfurt e Piaggia. I quali furono larghi ad essi di preziosi consigli. Anzi, dietro eccitamento del primo, essi ottennero dalla Società geografica italiana un aumento di sussidio, che riuscirà loro prezioso e quasi indispensabile perchè la spedizione riesca fruttuosa. Essi partirono, sabato scorso 24 corrente, per Suez, accompagnati dai voti ed augurii di tutti, ed alla stazione di Zagazig, ove il treno si ferma per qualche tempo, trovarono imbandita una refezione a cura del cav. dott. Sonsino e dell'agente consolare sig. Masetti.

Il vivo desiderio della colonia che la spedizione riesca ad onore dell'Italia che l'ha patrocinata ed a gloria degli arditi viaggiatori che, per amore della scienza, sfidano i climi micidiali e le selvaggie popolazioni di luoghi ove l'uomo bianco non ha peranco posto il piede.

Quasi contemporaneamente a loro, partiva anche il sig. Piaggia, ma per l'Italia, ove lo chiamano imperiosi impegni. Dipenderà dai concerti che prenderà colla Società geografica, se egli andrà a raggiungere la spedizione Antinori, ovvero se si recherà per conto di qualche Società scientifica estera alla caccia degl'ippopotami nell'Abissinia. Speriamo che l'Italia non si lascierà sfuggire il concorso di questo esperto quanto modesto viaggiatore, come le è sfuggita la preziosa collezione d'armi ed utensili delle popolazioni dell'Alto Nilo, che fu acquistata dal museo antropologico di Berlino.

Nella situazione interna nulla di notevole. Le condizioni finanziarie vanno poco a poco migliorando mercè l'opera solerte ed assidua dei due controllori generali e degli altri funzionari recentemente chiamati al ministero delle finanze. Furono pagate molte somme arretrate dovute per forniture, od in esecuzione delle sentenze pronunziate dalle Commissioni stabilite presso i nuovi tribunali. La maggior parte dei giudicati peraltro riuscirono favorevoli al governo, e di ciò deve attribuirsi non piccola parte di merito all'avvocato Ara, il quale sostenne la difesa delle cause più importanti e spinose.

Recentissime notizie dell'Abissinia recano che il re Giovanni fu attaccato dalle truppe di Menelik, re di Scioa, e fu obbligato a ritirare le sue forze dal confine egiziano per opporle a questo nuovo nemico.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 aprile.

(81ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. annunzia che gli Uffici autorizzarono la lettura d'un progetto di legge dell'on. Antonibon e d'altri deputati concernente il passaggio di alcuni comuni della provincia di Padova a quella di Vicenza.

Si stabilirà in altra seduta il giorno dello svolgimento del progetto di legge per la presa in considerazione.

Si procede all'appello nominale.

FILOPANTI chiede la parola.

PRES. Non si può parlare perchè la Camera non è in numero.

FILOPANTI. Vorrei parlare per deplorare questo spettacolo...

PRES. La Camera non è in numero e io sciolgo la seduta.

La seduta è sciolta a ore 2 45.

Domani seduta a ore 2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 aprile contiene:

1° Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2° R. decreto, 12 aprile, che separa il comune di Olevano sul Tusciano dalla sezione principale del collegio elettorale di Montecorvino Rovella e ne forma una sezione distinta dello stesso collegio.

3° R. decreto, 12 aprile, che separa i comuni di Castelfrentano e Sant'Eusanio del Sangro dalla sezione elettorale di Paglieta e ne forma una sezione distinta del collegio elettorale di Lanciano, colla sede in Castelfrentano.

4° Disposizioni nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale dei telegrafi avverte che il 10 corrente in Nardò, provincia di Lecce è stato aperto un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Questa mattina è partito per San Rossore S. M. il Re.

—

Stamane è partito per Pavia l'onor. Depretis, presidente del Consiglio. La sua assenza sarà brevissima.

—

Questa mattina, 13, l'on. Coppino, ministro dell'istruzione pubblica, è ritornato da Napoli.

—

Il sindaco, per norma degli elettori politici del III collegio rende noto, che nel ballottaggio d'aver luogo nel giorno di domenica, 15 corrente, i candidati che a primo scrutinio raccolsero maggiori voti sono i signori Baccelli Guido e Ruspoli Emanuele.

Quegli elettori che non avessero conservato, od avessero smarrito, il certificato d'iscrizione potranno ritirare il duplicato all'ufficio della Divisione di statistica posto in Campidoglio sotto il portico del Vignola, o richiederlo la mattina stessa della votazione all'impiegato comunale, appositamente destinato, all'ingresso di ciascuna sala elettorale.

—

Associazione Costituzionale Romana

COMITATO ELETTORALE DEL III. COLLEGIO

Elettori!

Ci astenemmo ai Comizi del giorno 8 per obbedire ad un nobile sentimento.

Ciò che avvenne alla vigilia istessa dello scrutinio, ci sciolse dalla volontaria riserva.

Proclamato il ballottaggio porteremo alle urne una protesta votando per

EMANUELE RUSPOLI

Il nostro candidato fu eletto nel 1870 dal IV collegio di Roma, e per due legislature da quello di Fabriano.

Deputato per sei anni, prese la parola in tutte le questioni che riguardavano Roma.

Emanuele Ruspoli fu *soldato* fra i *volontari di Roma* nelle guerre dell'indipendenza nazionale.

Diamo un voto indipendente per un

CANDIDATO INDIPENDENTE

Roma, 12 aprile 1877.

Il Comitato.

—

Il sindaco ha ricevuto i seguenti telegrammi da Napoli:

« Napoli, 12.

« On. Venturi, sindaco di Roma,

« I sottoscritti rappresentanti l'Associazione artistica internazionale chiedono l'autorizzazione di assicurare il Congresso potersi tenere alla prossima Esposizione nazionale a Roma.

« DE SANTIS-FERRARI-JACOVACCI. »

Il sindaco ha risposto:

« Roma, 12.

« Signor De Santis, rappresentante Associazione artistica internazionale.

« Napoli.

« Miei ardentissimi voti prossima Esposizione nazionale artistica sia tenuta in Roma inaugurando il nuovo locale della Esposizione 79-80.

« VENTURI, sindaco. »

I rappresentanti dell'Associazione artistica hanno risposto da Napoli il giorno stesso:

« Comm. Venturi, sindaco di Roma,

« Il Congresso oggi deliberava con grande acclamazione Esposizione stabile sede in Roma dopo ultima circolante di Torino.

« Presidente gen. conte SPINELLI — Presidente sezione ANDREA CEFOLI — Segretario gen. DEMETRIO SOLAZZANO. »

Finalmente il sindaco riceveva quest'ultimo telegramma:

« Napoli, 12.

« Venturi, sindaco di Roma,

« I sottoscritti riconoscenti dell'efficace telegramma ricevuto annunciano lieti la deliberazione del Congresso in Roma sede permanente dell'Esposizione nazionale. Ora spetta al Comune di Roma l'adempimento dei voti.

Artisti: DE SANTIS-FERRARI-JACOVACCI. »

—

A compimento della notizia data ieri sulle corse, aggiungiamo che alla corsa con ostacoli dei Gentlemen-riders a cui presero parte il marchese Pizzardi, il barone Franchetti, il conte Senni, ed un cavallerizzo del circolo delle caccie, il cavallo Beverley del marchese Pizzardi, montato dal cavallerizzo delle caccie, fu il primo a superare gli ostacoli; secondo fu quello che montava il marchese Pizzardi.

L'ultima corsa di consolazione fu vinta dal cavallo *Argentino*.

—

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

La classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 15 aprile 1877 alle ore 1 pomeridiana nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

—

Il sindaco Venturi notifica che il giorno di martedì 3 corrente aprile alle ore 10 ant. a seconda di quanto erasi annunciato con la notificazione del 15 marzo p. p. ebbe luogo l'estrazione di altre 452 obbligazioni del prestito comunale di 30 milioni di lire contratto con la Banca Nazionale del regno, e per norma di chi ne ha interesse, pubblica i numeri delle obbligazioni estratte e rimborsabili col primo giorno del futuro luglio.

—

La Società per gl'interessi economici di Roma si è riunita ieri nella sala della Camera di commercio per completare il suo Consiglio direttivo colla nomina di altri cinque consiglieri.

Nel ballottaggio che ebbe luogo sortirono eletti i signori comm. Betocchi, cav. Alatri Samuele, marchese Pepoli Gioachino, marchese Mauriz. Ruggero e duca D. Romualdo Braschi.

—

Il signor presidente del Circolo Tiberino ci ha gentilmente invitati ad assistere ad un concerto vocale ed istrumentale che avrà luogo questa sera, 13.

Il giornale uscendo il giorno seguente all'invito ricevuto, lo avvertiamo che, ove egli gradisca che i concerti e feste che si danno nel suo Circolo vengano annunciati, è d'uopo che ce ne faccia giungere l'avviso per lo meno un giorno avanti.

—

Il sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

« Questa comunale Amministrazione, seguendo la norma delle passate leggi, soleva avvertire il pubblico quando era per pagare agl'intraprenditori dei lavori pubblici i decimi ritenuti a guarentigia dell'esecuzione de' contratti, affinchè chi avesse crediti verso di essi per opere o materiali prestati, esibisse i titoli nel termine di giorni quindici.

« Tale notificazione non essendo conforme alle leggi ora in vigore, si rende noto che dal Comune non sarà più indi innanzi pubblicata. »

—

Siamo pregati ad annunziare che l'inaugurazione del modesto monumento eretto dai patrioti dell'Alpe Giulia alla memoria dell'egregio triestino Eugenio Solferini, avrà luogo domenica, 15 corrente, alle ore 9 del mattino, in Campo Varano.

La riunione è stabilita sul luogo stesso, al Piazzale, nel Cimitero.

—

La Commissione ordinatrice ed esecutrice dell'Assemblea generale degli ingegneri ed architetti, da tenersi in Roma dal 3 al 6 maggio prossimo, avverte che tutti quei signori ingegneri ed architetti, ai quali non fosse pervenuta la relativa circolare, e che volessero inscriversi all'Assemblea stessa, possono farlo nelle sale del Collegio, situate al Collegio Romano, con ingresso dalla parte dei Musei.

—

Domenica, 15 corrente, nel salone del Museo municipale del medio-evo, alle 12 meridiane, il prof. Pigorini terrà conferenza sulla *Prima età della pietra*.

—

Domenica, 15 corrente, alle ore 3 1/2 pomeridiane, in occasione della premiazione ordinaria mensile che si fa agli allievi della Palestra ginnastica educativa di Trastevere, si eseguiranno dai medesimi alcuni esercizi ginnastici nella Palestra comunale all'Orto botanico presso il Colosseo.

Il concerto dell'Ospizio di Termini suonerà negli intervalli.

—

Si avvertono coloro che presero parte all'Esposizione mondiale di Filadelfia, che lo sbarco dei colli di ritorno dal bastimento giunto a Livorno nel marzo passato, fu ultimato.

Si stanno ora compiendo le indispensabili operazioni doganali.

Fra pochissimi giorni i colli saranno resi a destino.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 12 aprile 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 758,7

Termometro centigrado

Massimo = 19,5 — Minimo = 10,5

Umidità media del giorno

Relativa = 72 — Assoluta = 8,80

Vento dominante. Da N. a S.O.

Stato del cielo. Cirro-cumuli nella mattina, gocce a un'ora dopo mezzodì, bello nel pomeriggio ed a sera.

Pioggia in 24 ore. — Poche gocce.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISIE

CIRCOLO ORDINARIO

Processo di venefieio.

Presidenza Giordano — P. M. Biffi.

(Udienza del 13 aprile).

L'udienza d'oggi, cominciata alle 11 1/2 ant., e terminata alle 4 1/4 pom., fu occupata nell'esame di 14 testimoni, senza alcun notevole incidente.

I due periti fiscali, prof. Toscani, difesa, e Ratti, accusa, fecero varie interrogazioni, e più specialmente al medico curante del Gibbone, il colonnello Giudici.

Il pubblico oggi era accorso più numeroso ed ha mostrato curiosità di vedere gli accusati quando vennero tradotti alle Assise e quando ne uscirono; cosicchè l'angusto corridoio dalla piccola prigione alle Assise, all'andata e ritorno era pieno di curiosi.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Rammentiamo che domenica, 15 corrente, l'Accademia filodrammatica Pietro Cossa darà, al teatro Argentina, l'annunziata rappresentazione a beneficio della famiglia del compianto commediografo Giovanni Zoppis. Verrà recitata la commedia di Paolo Ferrari: *Prosa*. Negl'intermezzi il concerto municipale, diretto dal maestro Mililotti e concesso dall'onorevole signor sindaco, eseguirà vari pezzi di musica. Oltre alla soddisfazione di compiere una buona azione, si ha dunque la certezza di passare una gradita serata.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I Reali Principi a Napoli. — Il *Piccolo* del 13 scrive:

Lo spettacolo di iersera al teatro S. Carlo fu brillantissimo pel concorso degl'invitati. I palchi erano tutti pieni; molte signore; *toilettes* eleganti; elegantissime le *toilettes* della marchesa Ungaro, della principessa di Piedimonte, della principessa di Fondi, della duchessa di Bovino, della contessa de la Feld, della duchessa di Bagnara, della duchessa di Malvito, della contessa di Pettinengo.

Nelle poltrone e in platea molti artisti e critici d'ogni parte d'Italia.

Lo spettacolo del palcoscenico fu meno bello dello spettacolo della sala; e qualche disapprovazione non mancò. Il ballo andò bene e fu in qualche scena applaudito.

La Principessa reale entrò nel suo palco prima dell'alzarsi della tela. Tutto il pubblico si levò in piedi e l'applaudì calorosamente e lungamente, mentre l'orchestra cominciava l'inno reale. Un momento dopo, apparve il Principe; e gli applausi ripresero.

La Principessa era vestita in bianco con rose pallide sul capo e vezzi di brillanti splendidissimi fra le trecce ed al collo. Era accompagnata dall'onor. sindaco di Napoli che la Principessa fece rimanere presso di lei per buona parte della serata, rivolgendogli spessissimo la parola. Dama di compagnia di S. A. era la principessa d'Ottajano.

Telegramma di condoglianza. — Togliamo dal *Diritto* di ieri sera:

S. A. R. il principe Umberto ha mandato al presidente del Consiglio il seguente dispaccio in condoglianza della perdita che l'onor. Depretis ha fatto di sua sorella:

« Nell'associarmi vivamente al di lei dolore per la disgrazia patita, le offro le più sincere ed affettuose mie condoglianze.

« UMBERTO DI SAVOIA. »

Ospite illustre. — Leggiamo nel *Panaro* di Modena del 12:

Ieri fu di passaggio per la nostra città e si fermò per alcune ore uno dei più celebri oculisti della Germania, Leber, professore di oftalmoiatria nell'Università di Gottingen.

Ricevuto alla stazione dal nostro chiarissimo prof. Manfredi, si recò a visitare le cliniche universitarie, di cui si mostrò soddisfattissimo.

R. marina. — Scrivono dalla Spezia in data dell'11 al *Caffaro* di Genova:

Oggi ebbero luogo gli esperimenti della macchina sugli ormeggi del piroscafo *Staffetta*. Presiedeva la Commissione il capitano di fregata cav. Romano, e ne faceva parte

il macchinista, cav. Quercia, ed il luogotenente di vascello sig. De Pasquale.

Il piroscafo *Washington*, appena eseguite le prove della macchina, muoverà per alla volta di Genova, onde prendere a cotesto ufficio idrografico gli strumenti necessari alla campagna che sta per intraprendere sulle coste della Calabria.

Si dice che il contrammiraglio commendatore Arminjon sia collocato a riposo, invece che in disponibilità. Se ciò fosse vero, la marina italiana in un solo anno avrebbe perduto due bravi ammiragli, nei signori Saint Bon e Arminjon.

Il piroscafo *Cariddi* approdò a Trapani.

L'altro giorno approdò pure a Napoli la corvetta francese *Gladiateur*, proveniente da Costantinopoli, e la corvetta *Guiscardo* dalla Sicilia.

Giunse pure in quel porto la squadra permanente, meno la piro-corazzata *Roma*, rimasta alla Spezia. La piro-corazzata *San Martino* partiva per Costantinopoli.

Abbiamo da Venezia che in quell'arsenale si fecero gli esperimenti sugli ormeggi della macchina della lancia-siluri *Pietro Micca*.

Scena tragica alle Assisie. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano del 12:

Dinanzi alle toghe severe dei magistrati della Corte d'Assisie si trattava ieri la causa contro Angelo Casati, d'anni 24, meccanico, cattivo soggetto e accusato di grassazione.

Il Casati, nella notte del 2 gennaio scorso, assaltava difatti, lungo la via San Damiano, Francesco Vaschelli, che se ne andava tranquillo come un pesce per la sua via, e gli rubava orologio e denaro.

Il Casati, per tutte queste prodezze, veniva quindi ieri condannato alla povertà di 20 anni di carcere.

A tale condanna il Casati si rannuvola, si sbottona le vesti e, tratto di tasca un coltello, si vibra, in men d'un *amen*, due colpi furibondi al petto. La benemerita gli è addosso, lo disarma e lo conduce fuori ferito alquanto gravemente e sanguinoso; e i magistrati intanto continuano a leggere l'inesorabile sentenza.

Tale scena tragica e inaspettata fece assai viva impressione nel pubblico avido di emozione, che assiste alle Assisie, e l'unica domanda che correva per quelle menti era questa: Come mai un carcerato poteva avere un coltello?...

Misfatto. — A Venezia è morto il nobile Francesco Barbaro, già consigliere di appello, e nacquero subito sospetti che si trattasse di morte violenta. Ora i sospetti si confermano e leggiamo a questo proposito nel *Tempo* di Venezia del 12 corr.:

Pur troppo non vi ha più alcun dubbio. Il nobile Barbaro, trovandosi al letto, passò dal sonno naturale a quello eterno del a morte, per opera di un mostro in forma di uomo. La sezione del cadavere, operatasi ieri dai medici-chirurghi Ziliotto, Paganuzzi e De Toni, stabilì tassativamente che la morte dell'infelice vegliardo avvenne per strangolamento.

Se tutti gl'indizi finora raccolti dalle autorità non isbagliano, parrebbe certo che autore di sì truce misfatto altri non fosse che il domestico Osvaldo Bertoluzzi, detto *Ceccon*, di Pieve d'Alpago, scomparso improvvisamente da Venezia. Contro di lui, com'è naturale, fu spiccato mandato di arresto. Il Bortoluzzi, come dicemmo ieri, si trovava al servizio del nobile Barbaro da otto giorni. Era stato assunto perchè ritenuto celibe, ma venne licenziato sabato sera, quando la famiglia apprese ch'era invece ammogliato e con tre figli. Egli ha l'età di anni 41 circa e prestò servizio nella gendarmeria austriaca. La di lui famiglia trovasi a Venezia.

Si fanno mille supposizioni sul modo e sulle cause che indussero questo sciagurato a compiere l'esecrando delitto.

Nella camera del defunto si constatò lo ammanco di circa 600 lire.

L'autorità è sulle traccie del Bortoluzzi, tuttora latitante. Noi speriamo che non tarderà a cadere nelle sue reti e che sarà fatta pronta e severa giustizia.

Assassinio. — Togliamo dal *Pungolo* di Milano del 12:

Un tal Carati, uomo sulla cinquantina, già delegato di P. S. in Milano, soleva recarsi a Treviglio, ove, a quanto dicesi, aveva una tresca colla proprietaria d'una trattoria.

Il Carati era stato dispensato dal servizio per condotta poco regolare e per gravi mancanze alla disciplina.

Ieri mattina, appunto, il Carati si trovava a Treviglio, quando, in seguito a vivo diverbio con un operaio, fu d'improvviso assalito da costui e ripetutamente ferito a colpi di coltello. Il Carati spirò quasi subito. L'assassino si rese latitante.

Filantropia. — Leggesi nei giornali di Genova:

Il sig. Raffaele Faraggiana, nipote ed erede del fu cav. Giuseppe Faraggiana, che in sua vita fu largo di lire trentamila all'Asilo infantile di Albissola Marina, mandò in dono a quest'Opera diecimila lire, notificando che ciò faceva per adempiere la volontà dell'estinto zio, ed esternando il desiderio che dai bimbi dell'Asilo si reciti pel defunto benefattore un *requiem* in ogni venerdì.

Malfattori in ferrovia. — Persona giunta a Bologna da Chieti narra alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Col treno delle 11 antimer. del giorno 8 fra le stazioni di Torino del Sangro e di Fossacesca avvenne una rivolta alla forza armata con tentata evasione.

Dieci malfattori che si trovavano entro speciale carrozza, ammanettati, approfittando del rallentamento del convoglio alla stazione di Fossacesca atterrando con percosse i due carabinieri di guardia tentarono la fuga prima che il treno si fosse fermato, ma in causa delle ferite riportate nel cadere a terra dal vagone in parte furono ripresi da carabinieri che si trovavano in altro separato vagone e quelli che tentarono resistere dovettero pure arrendersi pel pronto accorrere di altri militari che per caso transitavano nel medesimo treno.

Grande fu la paura dei viaggiatori, massimamente del sesso debole, perchè per un momento, vista la resistenza, si trattava di usare le armi.

Cenno necrologico. — Il *Risorgimento* di Torino annunzia la morte del generale Ardingo Trotti. Soldato di rara intrepidezza, egli prese parte con molto onore a tutte le battaglie dell'indipendenza.

Governatore in Savoia, aveva con rara abilità disimpegnato uffici civili; comandante della divisione italiana che combattè la memoranda battaglia della Cernaia, aveva destato viva ammirazione nei generali alleati, sì per il suo senno come per la sua calma impassibile. Il suo petto era coperto di croci e di medaglie nazionali e straniere, ma il suo animo era intieramente schivo da ogni ostentazione.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

La Camera non potè oggi tener seduta per mancanza di numero legale. Il presidente, appena aperta la tornata, ordinò l'appello nominale, dal quale risultò la mancanza del numero legale. Egli non volle attendere più a lungo e sciolse la seduta a ore 2 e tre quarti, protestando contro la negligenza dei deputati.

Domani si rinnoverà l'appello nominale.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

Le due commissioni speciali nominate dal presidente della Camera per l'esame dei progetti di legge d'ordine amministrativo e d'ordine finanziario, presentati dal ministro delle finanze, sono convocate per domenica prossima, alle ore 1, onde procedere alla loro costituzione.

Giovedì mattina (18) partirà per Albano la Giunta d'inchiesta parlamentare, a cui venne affidato il mandato di procedere all'appuramento de' fatti indicati nelle proteste annesse agli atti dell'elezione di quel collegio.

La Giunta è composta degli on. Nelli presidente, Inghilleri segretario, Salaris relatore, Giudice e Manfrin.

D'ordine del presidente della Camera, è stata convocata per lunedì, alle ore 11, la Giunta delle elezioni, per la verifica di poteri e per discutere l'elezione contestata del collegio di Andria.

LE ULTIME TRATTATIVE

Abbiamo da Vienna la notizia che il conte Andrassy sta facendo nuovi sforzi per prevenire la guerra. A Costantinopoli però s'incontra una invincibile resistenza, per la falsa credenza che vi domina esser da una parte la Russia desiderosa d'evitare la guerra e dall'altra l'Inghilterra disposta a venir all'ultimo momento in aiuto della Turchia.

Questo erroneo concetto, proveniente da un apprezzamento inesatto delle condizioni politiche e della posizione della Russia e dell'Inghilterra, ha guidato la Turchia nella sua risposta e temesi che la guidi ancora nelle sue ulteriori risoluzioni.

Laonde sono molto deboli le speranze riposte ne' nuovi tentativi del conte Andrassy.

A Costantinopoli si credeva possibile un cambiamento di ministero.

La lega de' tre imperatori si considera tuttavia come sussistente e si crede che il principe di Bismarck abbia date al conte Andrassy delle assicurazioni tranquillanti per l'impero austro-ungarico.

La banda degli internazionalisti

(*Dispaccio particolare dell'*Opinione)

Caserta, 13 aprile. — Pel fatto della banda di 25 internazionalisti, pare che sia finito ogni movimento. Dicesi probabile che domani faccia ritorno il prefetto Soragni. Confermasi la notizia della vostra corrispondenza d'ieri relativa ad un'aggressione a Monte San Biagio. Vennero arrestati gli autori del misfatto.

ONORANZE A MICKIEWICZ

(*Dispaccio particolare dell'* Opinione)

Leopoli, 13 aprile. — Il municipio di Leopoli votò un indirizzo di ringraziamento al municipio di Roma per le solenni onoranze rese all'immortale poeta Adamo Mickiewicz in Campidoglio.

QUESTIONE D'ORIENTE

Il *Times* ha per dispaccio da Pera, 6:

« Mahmud Damad, cognato del sultano, è partito pei Dardanelli, dove, nella sua qualità d'ispettore generale dell'artiglieria, visiterà le batterie recentemente costruite in difesa degli stretti. Il cannone *monstre*, inviato dal sig. Krupp in dono al sultano Abdul Aziz e che fu per lungo tempo ammirato nell'arsenale d'artiglieria all'ingresso dell'Ellesponto, sarà quanto prima posto in posizione con gli altri pezzi colà.

« Questo è il primo caso, dopo salito al trono Achmed, che suo cognato lo lasci per qualche giorno, poichè del resto egli era inseparabile come la sua ombra dalla persona del sovrano nel palazzo e fuori. Parecchie persone a Corte, alle quali Mahmud è odioso, sono liete e sperano che la sua assenza sia di lunga durata.

« Si suppone che l'assenza di Mahmud sia consigliata dal desiderio da parte sua di lasciare ad altri la responsabilità del cambiamento progettato che sarebbe di elevare al posto di granvisir Achmed Vefik.

« Però le persone bene informate smentiscono che il sultano abbia questa intenzione ed affermano che non avrà luogo per ora alcuna crisi ministeriale, ma dopo la caduta di Midhat, la fiducia del pubblico nella solidità di qualunque gabinetto è molto scossa, e si calcola che la posizione di Edhem pascià, il granvisir, sia fortemente scossa. »

L'Italia nella quistione d'Oriente

Il *Times* ha un articolo sul *Libro verde* italiano. Dopo aver detto che giustamente l'Italia occupa un posto considerevole fra le potenze europee e che le parole del suo governo sono accolte con un'attenzione che deve riuscir grata agl'italiani, il giornale della *City* parla dell'attitudine dell'Italia nella quistione d'Oriente, quale risulta dal *Libro verde* e dell'importante colloquio avuto dal cav. Nigra con lo czar. Il *Times* crede sia probabile l'annessione della Bosnia per parte dell'Austria, nel caso che scoppiasse la guerra fra la Russia e la Turchia, e teme che in tal caso anche l'Italia eleverebbe delle pretensioni su qualche punto del litorale adriatico.

« L'Austria, si afferma in Italia (così prosegue il *Times*) possiede tuttora delle provincie affini per razza e per simpatia all'italiana e che sarebbero vantaggiose all'Italia quali avamposti commerciali. Una parte della nazione crede ch'essa avrebbe diritto di reclamare quei punti se l'Austria si annettesse la Bosnia. Sfortunatamente, qualche appoggio è dato a questi reclami da un dispaccio del sig. Melegari sulla proposta d'ingrandire il territorio del Montenegro.

Mentre il governo italiano credeva, vi è detto, che quel piccolo principato dovesse essere ingrandito all'interno, esso non sarebbe favorevole *a priori* alla cessione al Montenegro d'un territorio sulla costa del mare.

Ma i montenegrini affermano che non saranno mai in grado di utilizzare il loro piccolo territorio finchè non avranno uno sbocco sul mare. Perchè l'Italia si oppone essa a che sia accordata loro una domanda così naturale? Il signor Melegari tradisce le sue apprensioni dicendo che se si accordasse un porto di mare ai montenegrini, sarebbe unicamente a condizione ch'esso non acquistasse importanza militare. Naturalmente l'Italia non può aver timore del Montenegro. Ciò che essa teme evidentemente è che un porto di mare montenegrino divenga in realtà un porto russo. Ma noi invitiamo gli uomini di Stato italiano a riflettere se è degno del loro paese opporsi ai desiderii naturali dei montenegrini per un motivo così futile. Le grandi potenze non avrebbero mai permesso all'Italia di giungere alla sua condizione attuale se avessero considerato le eventualità avvenire nello stesso spirito di gelosia.

« Il signor Melegari sembra altresì aver dimenticato che altri governi, oltre il suo, avrebbero avuto interesse a custodire gli appredi navali dell'Adriatico contro qualunque abuso. Ma la cessione d'un porto al Montenegro non è presentemente quistione di discussione pratica; l'importanza principale della sua obbiezione deriva dalla luce ch'essa getta sui rapporti dell'Italia coll'Austria. Il gabinetto italiano provocherebbe gravi perturbazioni al suo paese ed all'Europa se avesse intenzione di fare domande territoriali durante il conflitto che sta sfortunatamente per iscoppiare. Quantunque sia tuttora possibile evitare, od almeno aggiornare la guerra, è impossibile prendere abbaglio sulle fosche prospettive che si preparano. È quindi pur troppo probabile che il carattere politico dell'Italia venga posto a dura prova dagli avvenimenti. Essa ha senza dubbio il diritto di essere consultata in qualunque nuovo accordo rispetto all'impero ottomano; ma i suoi migliori amici sarebbero delusi se essa credesse di avere in Oriente interessi separati da quelli dell'Europa in generale, ovvero che le sarebbe utile di approfittare della circostanza d'una perturbazione nell'impero ottomano per reclamare un aumento di territorio. »

Il congedo del principe di Bismarck

Ecco, secondo la *Kölnische Zeitung*, il testo della comunicazione fatta al Reichstag germanico, nella seduta dell'11 corrente:

Il presidente *v. Forckenbeck* dà lettura della seguente comunicazione pervenutagli dal cancelliere dell'impero, principe di Bismarck:

« Berlino, 11 aprile 1877.

« Ho l'onore d'informare l'Eccellenza Vostra che lo stato della mia salute non permette ch'io assista alle imminenti discussioni del Reichstag. Pel mio ristabilimento S. M. l'imperatore si è degnato accordarmi la grazia d'un congedo e di approvare che per la durata del medesimo io sia rappresentato alla Camera, relativamente agli affari interni dell'impero, dal sig. presidente dell'ufficio di Cancelleria; relativamente agli esteri, dal signor segretario di Stato, von Bülow. Prego l'E. V. di voler farne cortese comunicazione al Reichstag.

« v. BISMARCK. »

I CLERICALI IN FRANCIA

I giornali clericali di Francia si mostrano indignati contro al ministro dei culti, per avere questi interdetto al signor De Cissey, fratello del passato ministro della guerra, di fare la scorsa domenica, nella cappella del *Corpus Domini* di Angers, una conferenza sopra il riposo domenicale e sopra il rispetto dei giorni festivi. Questa conferenza fu proibita dal ministro con un dispaccio al procuratore generale di Angers nel quale diceva non potere un laico, secondo la legge francese, tenere conferenze in luoghi sacri al culto.

L'*Univers* assicura che questo provvedimento fu preso dal ministro, signor Martel, mentre il vescovo d'Angers era assente dalla sua diocesi; e che questi si affrettò a scrivere al ministro ed a protestare contro quest'atto, chiamandolo arbitrario. Il vescovo d'Angers avrebbe soggiunto nella sua lettera, che, se egli si fosse trovato nella sua città episcopale, gli sarebbe stato *impossibile* accettare una così fatta offesa ai diritti dell'episcopato.

I giornali di Parigi annunziano l'arrivo nella loro città del principe Amedeo.

L'*Univers* ci dà notizia della partenza da Parigi del famoso generale carlista Lizarraga e della sua venuta a Roma. Soggiunge che l'ambasciata spagnuola non volle concedergli il passaporto, dichiarando non potersi riguardare come spagnuolo un uomo che non ha riconosciuto re Alfonso.

La *Correspondance Havas* dice che ebbe luogo, il 12, una conferenza tra il presidente del Consiglio dei ministri in Francia, il ministro degli affari esteri ed il ministro del commercio, allo scopo di prendere una risoluzione circa il rinnovamento dei trattati di commercio.

I CLERICALI NEL BELGIO

I giornali del Belgio arrivati oggi non recano ancora alcuna particolareggiata notizia dei disordini avvenuti in Anversa ed ai quali diede luogo l'elezione d'un clericale in quella città. Tuttavia essi prevedevano i disordini che dovevano più tardi succedere, come si rileva dalla seguente corrispondenza da Anversa in data 10 aprile, pubblicata nell'*Indépendance Belge*:

« Vi ho fatto conoscere per telegramma i risultati dell'elezione senatoriale d'oggi. La maggioranza ottenuta dal barone Osy, candidato cattolico, è di 460 voti. Ed è di circa 300 voti più forte che quella la quale assicurava, nel giugno 1876, il mandato di deputato al signor Jacobs. Non crediate tuttavia che i nostri avversari abbiano guadagnato terreno; essi sono meglio disciplinati che non i liberali: ecco tutto. Negli uffici fu constatata l'assenza d'un gran numero di liberali. È naturale che nelle campagne il numero delle astensioni sia insignificante. Negli uffici rurali furono notate appena 76 astensioni più dell'anno scorso; la qual cifra rappresenta i decessi.

« La pressione, come sempre, fu enorme sopra gli elettori della campagna. Essi erano condotti alle urne in carrozza e scortati da uomini armati di bastone che erano stati, *extra muros*, passati in rassegna da gentiluomini a cavallo.

« Benchè la città sia tranquilla, tuttavia il borgomastro, per prudenza, ha chiamato sotto le armi la guardia civica, perchè si annunziano delle dimostrazioni clericali per questa sera.

« I liberali sono risoluti a non dare agli uomini armati di bastone il più piccolo pretesto di esercitare il loro braccio e commettere delle violenze. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 12. — Monsignor Cattani, nel ricevimento ufficiale, espresse l'affetto paterno del Papa verso il Re, la famiglia reale e la nazione.

Il re espresse il suo rispetto e la sua devozione verso il Papa, e assicurò il nunzio che il suo governo darà soddisfazione ai sentimenti religiosi della popolazione.

Montreal, 12. — Cent'otto pellegrini francesi del Canadà sono partiti per Roma.

Lisbona, 12. — Il patriarca di Lisbona andrà a Roma per ricevere il cappello cardinalizio.

New-York, 12. — I dettagli sull'incendio del Soutern Hotel sono desolanti. Ignorasi ancora il numero dei morti.

Vienna, 12. — Dispacci della Serbia annunziano numerosi arresti, in seguito ad una agitazione anti-dinastica.

Pietroburgo, 12. — Il *Giornale di Pietroburgo* crede che non esista più alcuna speranza che la Turchia dia una soddisfazione alle domande dell'Europa.

Secondo il *Golos*, l'occupazione delle provincie cristiane della Turchia da parte della Russia sarebbe la conseguenza logica del rifiuto della Porta. Quest'occupazione, soggiunge il *Golos*, esclude ogni progetto ambizioso della Russia, la quale tende soltanto a scopi umanitari.

Palermo, 12. — Il capobanda Torretta, che aveva la taglia di 4000 lire, è morto di una ferita alla testa, nel territorio di Corleone, il giorno 2 corrente e fu nascostamente sepolto dai suoi compagni. Il cadavere non fu ancora rinvenuto. Il brigante Pinelli, che aveva la taglia di 1000 lire, si è presentato al sottoprefetto di Sciacca. Così la banda Sambucari è intieramente distrutta.

Ragusa, 12. — I mirditi furono sconfitti a Myet.

Parigi 12. — Il principe di Galles è arrivato.

Il *Moniteur* constata che la Francia appoggiò tutti gli sforzi tendenti a prevenire la guerra; biasima la Porta, la quale assunse una terribile responsabilità col rifiutare il protocollo, e conchiude dicendo che la Francia, interamente consacrata a sanare le sue piaghe, deve conservare una assoluta neutralità in una quistione che essa non solamente non ha sollevato, ma di cui si sforzò invece costantemente di prevenire le terribili conseguenze.

Pietroburgo, 12. — La nota circolare della Porta fu presentata questa mattina.

È deciso che la guerra sia la sola soluzione possibile.

Furono ordinati i preparativi per una guerra immediata.

Si stanno prendendo le misure indispensabili, prima di dichiarare la guerra, per tutelare i consoli e gli interessi nazionali sul mare e sul territorio ottomano.

La sola probabilità che forse rimane in favore della pace è quella di un accordo immediato dell'Europa per riprendere una delle proposte già fatte, costringere la Turchia a dare garanzie materiali e obbligarla a porre in esecuzione le riforme.

Costantinopoli, 12. — L'armistizio col Montenegro, che spira a mezzanotte, non fu prorogato. Tuttavia è probabile che ambe le parti restino sulla difensiva.

I delegati montenegrini si recheranno domani a ricevere da Savfet pascià una risposta definitiva. Probabilmente Savfet manterrà i precedenti rifiuti.

Il testo della circolare turca fu comunicato oggi agli incaricati d'affari.

La situazione è tesa.

Venafro, 13. — Ecco i nomi degli arrestati della banda internazionalista:

Cafiero Carlo — Ceccarelli Cesare — Malatesta Enrico, di Capua Vetere — Sbigoli Gaetano, di Firenze — Lazzari Angelo, di Perugia — Celloni Sante, di Imola — Facchini Ariodante, di Bologna — Boscarini Sisto, di Fabriano — Lazzari Uberto, di Bologna — Golandi Carlo, di Doccia — Volpini Giuseppe, di Pistoia — Bianchi Alamiro, di Pescia — Poggi Luigi, di Imola — Poggi Domenico, di Imola — Bezzi Domenico, di Ravenna — Ginnasi conte Francesco, di Imola — Casolani Luigi, di Imola — Pappini Napoleone, di Fano — Bennati Giuseppe, di Imola — Cornacchia Antonio, di Imola — Starnari Antonio, di Filottrano — Conti Ugo, di Imola — Pallotta Carlo, di Terni.

Furono sequestrati 21 fucili, 11 baionette, 8 revolvers, 27 ventriere con cartucce, oltre a munizioni, bandiere e coccarde rosse e nere, passaporti, carte topografiche ed altro.

Non risulta che vi siano altri latitanti.

Londra, 13. — Il *Morning Post* dice: Tutte le speranze di mantenere la pace non sono perdute. Una grande potenza, i cui interessi sono lesi dalla lotta che ci minaccia, suggerì che le potenze firmatarie del protocollo dovrebbero prendere nota delle dichiarazioni della Russia e della Turchia che sono pronte a disarmare e conchiudere che è assurdo che la pace sia minacciata da un vago punto d'onore.

Il *Times* ha da Berlino che la risposta della Turchia provocò un nuovo scambio di opinioni fra le potenze, e si attendono nuovi negoziati.

Copenaghen, 13. — Una nota ministeriale espone la condotta del Folkting che tende a rovesciare l'equilibrio costituzionale dei poteri; dice che il re, come guardiano della Costituzione, ha il dovere di respingere tali tentativi e che il ministero agirebbe contro il suo dovere se in questo momento desse le sue dimissioni; soggiunge che il caso attuale, cioè che la legge finanziaria non ha potuto essere votata in seguito al disaccordo delle Camere, non è previsto dalla Costituzione, quindi rimane il solo mezzo di stabilire una legge finanziaria provvisoria con decreto reale.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	12	13
Rendita italiana 5 0/0	75 10	74 72 1/2
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

13 aprile (ore 11 1/2 ant.

Sui corsi più deboli stati segnalati da Parigi ieri dopo Borsa, la Rendita nella riunione serale fu trattata da 76 10 a 76 70.

Stamane dietro i prezzi più fermi dei boulevards abbimo una leggera ripresa facendo 77 a 76 90 f. m. per chiudere 76 95 denaro. Per contante si pagò 77.

Il Turco 12 05 a 12 12 1/2.

Inattivi i prestiti pontifici come pure i valori bancari e industriali.

In rialzo i cambi.

Francia 3/m. 108 95.

Id. *chèques* 109 50.

Londra 3/m. 27 40.

Oro 21 94.

(*Ore 4 1/2 pom.*)

Di nuovo in reazione la Rendita in seguito agli avvisi di Parigi; s'incominciò col 76 70 f. m. e dopo aver fatto 76 80 si termina 76 60 lettera.

Il Turco 12 nom.

FIRENZE	12	13
Rendita italiana 5 0/0	— —	— — n
Napoleoni d'oro	21 90 c	21 94 c
Londra 3 mesi	27 30 »	27 35 »
Francia a vista	109 — v.	109 — v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	835 — n	835 — n
Azioni Banca Nazionale	1960 — c	1925 — n
Strade ferr. meridionali	346 — »	343 1/2 »
Obbligazioni dette	233 — »	233 — »
Banca Toscana	— —	— — »
Credito Mobiliare	647 1/2 f.	638 — f.
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	12	13
Rend. it. 5% god. 1° gen. 1877	77 45 f.	— 77 25 f.

PARIGI (ore 3 30 pom.)	12	13
Rendita francese 3 0/0	70 35	69 50
» » 5 0/0	106 25	105 70
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	70 —	69 50
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	161 —	157 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	225 —	118 —
Azioni ferrovie romane	73 —	60 —
Obbligazioni lombarde	230 —	227 —
Obbligazioni romane	— —	225 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 —	25 15 —
Cambio sull'Italia	8 3/8	8 3/4
Consolidato inglese	96 3/16	95 7/8

VIENNA	11	12
Mobiliare	143 30	139 80
Lombarde	78 —	75 50
Banca Anglo-Austriaca	67 —	65 —
Austriache	222 —	221 —
Banca Nazionale	800 —	785 —
Napoleoni d'oro	9 96 —	10 10 —
Argento	108 7	111 —
Cambio su Parigi	49 50	50 20
Cambio su Londra	124 65	126 30
Rendita austriaca	67 20	65 80
» » in carta	62 40	60 80
Union-Bank	47 —	45 —
Rendita aust. nuova (oro)	75 60	74 25

BERLINO	11	12
Austriache	364 50	359 —
Lombarde	127 50	126 —
Mobiliare	234 50	227 50
Rendita italiana	72 —	71 25
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	11		12	
Cons. ingl.	da 96 — a	— —	da 95 7/8 a	— —
Rendita it.	» 72 3/8 a	— —	» 69 5/8 a	— —
Spagnuolo	» 11 1/8 a	— —	» 11 1/8 a	— —
Turco	» 10 3/4 a	10 7/8	» 10 5/8 a	— —
Egiz. (1873)	» 49 1/8 a	49 3/8	» 48 7/8 a	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

tri giornali di questa città, dichiara di non volere entrare in polemiche con me, nel N. 90 del 4 corrente del giornale il *Fanfulla* e pure in altri giornali di Roma in terza e quarta pagina punta nel vivo dalle mie rettifiche, scende di nuovo in campo con ***ridicole e bugiarde controrettifiche.***

Dice avere io fatto un debole tentativo di rendere sospetta la sua posizione commerciale. Io ho avuto soltanto in mira di salvaguardare gl'interessi dei miei rappresentati e miei, chè a smascherare certi soprusi, ci ha pensato a suo tempo la stampa austriaca con profonda conoscenza di causa.

L'amabile Società anche questa volta si mostra desiderosa d'illuminare il pubblico Romano e me, e ci rimanda sempre a Milano dall'I. R. Consolato Austro-Ungarico (non dice se con viaggio pagato).

Ma il pubblico Romano sa dove andar per chiarir tutto. In quanto a me che per dieci anni ho rappresentata la vera fabbrica F. Wertheim e C., ed in parte la suddetta Società, sto più che al giorno del vero stato delle cose, e come ho avuto l'onore di dire nei giornali l'*Opinione*, 25, 27, 28 decorso marzo, *Libertà*, 27, 29, 31 detto, la *Gazzetta della Capitale*, 25, 27, 29 detto, e il *Popolo Romano* 27, 29, e 30 stesso mese, continuo a tenere a disposizione di chiunque lo desideri ogni documento comprovante la verità delle mie dichiarazioni, e più di tutto comprovante che la suddetta Fabbrica dopo d'essersi costituita in Società di Azionisti, perdè la ***unica capacità tecnica*** che aveva, cioè il signor Schult distinto e decorato con diverse medaglie e croci, per i suoi molti meriti, e con protocollo registrato alla Camera di Commercio di Vienna — *Gazzetta Ufficiale di Vienna* 29 marzo 1872, N. 72, le fu prescritto di usare la seguente firma « Società di Azionisti della 1ª Fabbrica Austriaca di Casse (**già** F. Wertheim e C.) » e in forza dell'articolo 7° del detto protocollo è obbligata di firmare così e non altrimenti, e firmandosi, come fa, F. Wertheim, *essa commette un abuso col quale mistifica, o per meglio dire inganna il pubblico.*

Creda a me la detta Società, il credito delle sue Azioni, già cadute tanto basso, non si rialza con le insensatezze delli suoi avvisi così detti interessantissimi, ma con tutelare meglio gli interessi degli Azionisti *bastantemente sagrificati*, il che sarebbe *assai più doveroso ed umano.* Abbenchè io non abbia voglia nè tempo da buttare, pure ne troverò sempre tanto da smascherare le altrui falsità.

Roma, 10 aprile 1877.

ENRICO LÜCKE
Rappresentante generale della fabbrica Riedel e Schult.

Tipografia dell'Opinione.